

forms the conclusion. The new point of view is interesting and rewarding. The evidence of inscriptions and papyri (as well as of archaeology) is fully used and gives new perspectives especially to those interested in the Indian part of the trade. The study is concluded by two appendices, one on the uses of the terms "Red Sea" and "Indian Sea" in Greek and Latin sources and the other on the age old question of the date of the *Periplus Maris Erythraei*.

*Klaus Karttunen*

*Puteoli. Studi di storia antica. Voll. VII-VIII, IX-X. Editi a cura dell' Azienda Autonoma di Soggiorno, Cura e Turismo di Pozzuoli. Redazione generale di Giuseppe Camodeca. Napoli 1983-84, 1985-86. 327 p. ITL 45.000 & 315 p. ITL 65.000.*

Nel volume più recente della rivista si trova un chiaro predominio dell'archeologia. Noto a tantissimi visitatori e famoso per la descrizione virgiliana (Aen. 3, 441ss e 6, 42ss) è il suggestivo «antro della Sibilla» a Cumae. Se non che tutti si sarebbero sbagliati: Le costruzioni oggi visibili non hanno niente a che fare con la Sibilla, ma hanno probabilmente fatto parte di fortificazioni del IV o III secolo a. C. È questa la sconvolgente ipotesi presentata, in modo convincente, da M. Pagano. Tra l'altro Virgilio non è un testimone di grande valore topografico, e quando scrisse, la Sibilla non poteva più operare nella vecchia dimora, perché se ci fosse attività oracolare questa si sarebbe trasferita nel vicino tempio di Apollo. Su questo luogo di culto nello stesso volume è presente un ampio lavoro di A. Gallo, «Il santuario di Apollo sull'acropoli di Cuma».

Sotto la rubrica «Forma maris antiqui» un importante lavoro di archeologia subacquea, «Contributi alla topografia di Baia sommersa». Vengono trattati il complesso termale di Punta Epitaffio, il canale del Portus Baianus ed una villa di proprietà di un certo L. (Calpurnius) Piso. L'identificazione si basa sul bollo di una fistula plumbaria trovata in situ con la scritta L PISONIS. Senz'altro si tratta del proprietario della conduttura e quindi anche della villa, come giustamente pensano gli autori. (Non sarebbe possibile vedere in L. Piso un *curator aquarum*, questi dignitari non compaiono mai su fistole in funzione del loro incarico, dove invece figurano *procuratores aquarum* ad eccezione di CIL XV 7330. Su questo punto il Diz. Epigr., s. v. "aquaria (fistula)" è da correggere. Non è neanche il caso di farsi confondere dal fatto che L. Calpurnius Piso, cos. 60, era *curator aquarum* nel periodo 60-63). Intanto non è facile individuare il proprietario della villa tra i membri di questa numerosissima famiglia, gli autori pensano a un figlio finora sconosciuto o di

L. Calpurnius Piso Pontifex (cos. 15 a.C.) o di L. Calpurnius Piso Augur (cos. 1 a.C.).

L'importanza di questa scoperta sottomarina viene ancora sottolineata da un passo di Tacito (ann. 15, 52); la cospirazione calpurniana contro Nerone veniva preparata nella villa *apud Baias*. Sarebbe quella la villa ora ritrovata (invece gli autori ritengono poco probabile l'attribuzione della nota villa di Ercolano ai Calpurnii Pisones).

Un gruppo di giovani ricercatori presenta una riedizione con commenti di alcune iscrizioni di provenienza puteolana ma ora al Kelsey Museum, negli Stati Uniti. Le iscrizioni sono tutte interessanti, ma nei commenti la pratica onomastica lascia qualcosa a desiderare, un fatto non senza importanza, dato che in testi brevi il nome fornisce spesso la materia più importante per la storia sociale. Di seguito qualche breve commento; AJA 13 (1898) 386 nr. 32: si tratta di una *Plotia A(uli) et (mulieris) l(iberta) Helena*, non *G(aiae) l.* Helena è un nome greco e per questo non ritrovabile in Kajanto, Latin Cognomina. CIL X 3664: la foto mostra chiaramente che il soldato aveva militato *ann(os) XVIII*, cioè 19 e non 18 anni. La spiegazione per il cognomen di uno degli eredi, M. Maecenius Option, non è del tutto convincente. Dato che i soldati non cittadini ricevevano i tria nomina al momento dell'arruolamento, come si può vedere in Option un "occupational cognomen", derivato dal rango militare del possessore? CIL X 3415: il ragionamento intorno al nome del personaggio M. Annius Verus *cornicul(arius) praef(ecti)* non convince. Si ipotizza che si tratti di un peregrino che al momento dell'arruolamento avrebbe scelto il nome del giovane Marcus, erede al trono. Dato che il futuro imperatore poco dopo l'adozione cambiò il suo nome, da ciò si riceverebbe anche una data precisa per l'arruolamento di questo militare. Ma non era sicuramente così: riprendere esattamente o quasi la nomenclatura dell'imperatore o della famiglia imperiale deve essere stato tra la plebe comune un tabù quasi totale (nonostante casi isolati come un A. Flavius Vespasianus in CPL 118 e il commento di J. Gilliam, *Hommages Cl. Préaux* 769 = *Roman Army Papers* 366, però molto più tarda rispetto ai Flavi, 156 d.C.). Proprio il nome M. Annius Verus del soldato induce ad assumere una datazione precedente all'ascesa al trono della *gens Annia*.

Intanto il contributo epigrafico più importante consiste in un nuovo articolo (il quinto) di G. Camodeca sulle *Tabulae Pompeianae*. Questa volta vengono trattate le TP 21, 4. 22, 4. 30. 61. 65 e TP inv. 14370. Il contenuto di queste tavole è vario, mentre nel lavoro precedente, il volume anteriore di Puteoli, sono raggruppati due tipi di documenti, *emptions* con *stipulatio duplae* e documenti vadimoniali. La riedizione convincente del Camodeca mostra ancora una volta la grande importanza che hanno questi documenti per vari settori dello studio dell'antichità.

Camodeca mostra le sue qualità di epigrafista anche in un'altro articolo, dove presenta l'iscrizione funeraria di una Iulia L.f. Valeria Marciana Crispinilla, *c(larissimae) m(emoriae) f(emina)*, e allo stesso tempo ricostruisce un'iscrizione senatoriale frammentaria di Roma (CIL VI 31808), ora attribuibile a L. Flavius L.f. Cleonaeus (floruit ca. 170-190 d.C.).

Si nota inoltre in Puteoli 7-8 un'ampia indagine sul Lago Lucrino di M. Pagano, i cui risultati vengono in parte usati nello studio sul c.d. «antro della Sibilla». Tra le schede epigrafiche alcuni inediti.

*Christer Bruun*

*Il destino della Sibilla. Mito, scienza e storia dei Campi Flegrei.* Atti del Convegno internazionale di studi sui Campi Flegrei promosso dalla Fondazione Napoli Novantanove, Napoli, 27-28 settembre 1985, a cura di *Paolo Amalfitano*. Archaia, 3. Bibliopolis, Napoli 1986. 265 p. 16 figg. ITL 40.000.

Gli Atti del II Congresso Internazionale di Studi della Fondazione Napoli Novantanove raccolgono vari saggi sulla storia e sul destino dei Campi Flegrei. Le discipline che cui si incontrano sono in parte assai lontane tra loro, rivelando comunque la continua convivenza dei diversi aspetti della vita umana. Lo sviluppo storico-culturale è in genere caratterizzato tanto da mito, arte e natura quanto da storia, scienza e industria. Gli articoli del libro ricostruiscono sia la storia, l'archeologia e la vita culturale dell'antica civiltà flegrea (Pugliese Carratelli, Zevi, Vallet, Pozzi, Gigante), sia le relazioni tra mito e paesaggio, prospettive di industria, problemi economico-sociali, dati geologici, geotermici ed archeobiologici (Detienne, Davis, Galasso, Ippolito, Carapezza, Liquori, Colombo). Dopo gli Atti propriamente detti seguono quattro contributi specifici presentati dai borsisti della Fondazione: M.L. Castellano, Una fonte per la storia economica di Pozzuoli nel Settecento: il catasto onciario; A. Giannetti, Immagini flegree («Pozzuoli come uno dei luoghi privilegiati della geografia colta europea»); G. Miraglia, Ricerche sulla tarda antichità nei Campi Flegrei. Un tesoretto monetale del VI secolo d.C. da Cuma; P. Pepe, Due interpretazioni letterarie dei Campi Flegrei: Addison e Beckford. – Una buona collezione di argomenti ispiranti.

*Mika Kajava*